

Come cambiare l'economia senza avvelenare l'ambiente: le proposte per il superamento dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) entro il 2025

A cura di Luca Brambilla, tirocinante PoliS-Lombardia

13 CLIMATE ACTION



Luogo e data 12 giugno 2020 (Webinar)

Promotori Sbilanciamoci!

Relatori *Giulio Marcon*, Portavoce della Campagna *Sbilanciamoci!*
Loredana De Petris, Presidente Gruppo Misto del Senato
Aldo Ravazzi Douvan, Coordinatore del Catalogo dei Sussidi Ambientali e Università Roma 2
Mariagrazia Midulla, Responsabile Clima ed Energia WWF Italia
Edoardo Zanchini, Vicepresidente Legambiente

Sintesi

L'incontro è organizzato in occasione della presentazione del Rapporto redatto da Sbilanciamoci! sulla cancellazione entro il 2025 dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e sulla loro trasformazione in sussidi per la riconversione ecologica dell'economia. Nell'incontro vengono discusse le proposte per l'eliminazione e la riforma dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD).

Giulio Marcon introduce l'incontro partendo da alcuni dati provenienti dal Catalogo dei SAD redatto dal Ministero dell'Ambiente sulla base del quale Sbilanciamoci! ha scritto il suo rapporto.

- I SAD sono sussidi alle imprese e alle famiglie che sostengono un'attività che reca un danno all'ambiente;
- La loro stima è 19,8 miliardi, per il 90% sussidi alle fonti fossili;
- Sono un costo per lo Stato e generano anche un costo successivo per rimediare al loro impatto ambientale;
- Bisogna tenere conto sia del beneficio per l'ambiente sia del costo "sociale" nell'eliminazione del sussidio.

La legge di bilancio 2020 ha istituito una commissione presso il Ministero dell'Ambiente con il compito di definire una proposta di revisione entro ottobre 2020.

Il Rapporto sui SAD pubblicato da Sbilanciamoci! propone alcuni possibili interventi per la revisione e l'eliminazione dei SAD:

- Innalzare gradualmente l'accisa applicata al gasolio per liberare risorse per il trasporto pubblico locale, definire misure specifiche per i pendolari soprattutto nelle aree più periferiche, rendere strutturale gli incentivi per l'acquisto e il noleggio di vetture a basse emissioni;
- Introdurre sussidi e strumenti fiscali che sostengano le fasce più vulnerabili della popolazione in modo più efficiente dei SAD attuali;
- Istituire tavoli di lavoro tra associazioni ambientaliste e rappresentanti degli autotrasporti per trovare forme di compensazione adatte, soprattutto laddove esistono già soluzioni tecnologiche più efficienti e pulite;
- Rimodulare i sussidi alle imprese in modo da favorire la transizione energetica e le fonti rinnovabili, con una attenzione alle PMI;
- Sostenere i territori coinvolti dalla rimozione dei sussidi per il settore energetico, prevedendo fondi e agevolazioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sistemi di accumulo, efficienza energetica;
- Nel settore agricolo, passare da SAD a SAF, incentivando l'uso di determinati prodotti e buone pratiche con meccanismi premiali, concedendo crediti per la produzione e l'uso di fonti rinnovabili in attività agricole, abbassando l'IVA sui beni non inquinanti, favorendo l'adozione di soluzioni elettriche o di sharing.

Loredana De Petris è la prima a parlare dopo l'introduzione. Spiega che tagli lineari ai SAD come era stato proposto nel "Decreto clima" non sono la via migliore per rimuovere i SAD: è più utile avere un processo di selezione dei sussidi da riformare, arrivare a costruire una *roadmap* condivisa dalle parti coinvolte nella riforma.

È d'accordo con le proposte presentate sopra da Marcon: l'innalzamento dell'accisa applicata al gasolio, l'introduzione di compensazioni per le famiglie svantaggiate, la rimodulazione dei sussidi alle imprese per trasformarli in incentivanti verso pratiche ambientalmente favorevoli.

Afferma che nel "Decreto rilancio" come misure rilevanti in questo ambito ci sono solo lo strumento del "super ecobonus" e risorse a fondo perduto, queste ultime senza condizioni dal punto di vista ambientale.

Il passaggio da SAD a SAF è secondo la De Petris lo strumento principale che conosciamo e possiamo usare nell'attuare la trasformazione verde.

Conclude l'intervento dicendo che oggi è carente nel dibattito pubblico e politico la visione della crisi COVID-19 come opportunità per una ripartenza più ecologica. Per rilanciare il Paese si può ora puntare ancora di più sulla transizione verde dell'economia, e la riconversione dei SAD rientra in questa possibilità di disegnare una ripartenza. Le risorse per la ripartenza possono essere trovate anche tra i 19,8 miliardi spesi oggi nei SAD.

Aldo Ravazzi Douvan illustra alcuni punti utili da tenere presente per il dibattito e le proposte sull'eliminazione dei SAD.

- Il catalogo usa una definizione ampia di sussidi: include sussidi diretti ma anche indiretti, cioè agevolazioni, riduzioni, esenzioni su imposte;
- C'è un forte sostegno da parte delle organizzazioni internazionali per la realizzazione di ricognizioni sui sussidi ambientali;
- I SAD possono essere modificati più facilmente se vanno a inserirsi in un quadro più ampio di riforma fiscale ambientale;
- Vi è la questione delle compensazioni: la rimozione dei SAD crea problemi a coloro che ne hanno beneficiato; ma ci sono strumenti che possono riportare un equilibrio, come ad esempio la riduzione delle tasse sul lavoro. È inoltre opportuno aiutare le fasce bisognose in maniera diretta e non attraverso sconti su gas, elettricità o acqua;
- La riduzione dei prezzi dei carburanti a livello internazionale è un'opportunità di cui approfittare per rimuovere sussidi alle fonti fossili;
- L'eliminazione dei SAD può essere accompagnata da altre misure, come l'introduzione di una *carbon tax* e l'abbattimento delle imposte sul lavoro e sulle imprese.

Mariagrazia Midulla ricorda che nei primi tempi del dibattito internazionale per la riduzione dei SAD nei Paesi in via di sviluppo era esplicitato che alla rimozione dei sussidi fossero accompagnate delle misure, favorevoli soprattutto per la popolazione più povera, trasparenti e quantificabili.

In Italia ci sono *lobby* che in parte vivono su questi sussidi: è difficile prelevare risorse da questi settori, ma, una volta prelevate, devono essere usate per riconvertire questi stessi settori.

La povertà energetica invece si dovrebbe affrontare non con misure che incentivano maggiori consumi, come accade ora con agevolazioni su gas ed elettricità, ma con interventi sulle famiglie in termini di efficienza energetica e rinnovabili (un esempio è stato i pannelli solari in comodato d'uso).

Conclude dicendo che è opportuno usare le risorse liberate dai SAD avendo una visione più ampia: in questo senso servirebbe una legge quadro sul clima.

Edoardo Zanchini afferma che, date le conoscenze che ora abbiamo sui SAD, è arrivato il momento delle scelte politiche. Ricorda che alcuni sussidi non sono presenti nel catalogo, come quello all'olio di palma come biocombustibile, e critica la misura dell'ecobonus al 110%, che dice può essere considerato un SAD, poiché incentiva il passaggio a caldaie a gas.

La politica dovrebbe fare due cose. La prima è trovare nell'elenco dei SAD quelli che sono veramente ingiusti su cui bisogna intervenire subito, ad esempio le royalties per le trivelle, dove c'è anche poca trasparenza. La seconda è entrare nei settori e trovare le misure da riformare.

Dovrebbe esserci in questo momento un'accelerazione del Piano Energia e Clima e bisognerebbe affrontare con i settori il tema di come spostare i sussidi verso misure ambientalmente virtuose.

I principali settori con cui confrontarsi sono agricoltura, trasporti e edilizia. Alcune misure che erano state introdotte per ridurre i costi non hanno più senso oggi, come le agevolazioni sui pesticidi e sui carburanti in agricoltura o le agevolazioni sul gas per i consumi delle famiglie. Bisogna aiutare le famiglie nella transizione verso l'elettrico; un'alternativa alle caldaie a gas è il solare termico.

L'approccio per settori è necessario per evitare impatti sociali; bisogna evitare semplici tagli lineari ai SAD e bisogna affrontare seriamente il tema della povertà energetica anche attraverso la riforma dei SAD.

Elementi di interesse

Il Rapporto di Sbilanciamoci! sui Sussidi Ambientalmente Dannosi presenta diverse possibili azioni per riformare ed eliminare i SAD: esse sono riportate sopra in punti, a pagina 2 di questo Monitor.

Gli interventi dei relatori presentano elementi comuni: la necessità di un dialogo tra le parti e i settori coinvolti per la revisione dei SAD; l'introduzione di misure di compensazione trasparenti per le famiglie e le PMI svantaggiate; la necessità di una volontà politica e una visione ambientale ampia in cui attuare la riforma; l'opportunità per lo Stato di supportare una ripartenza economica in chiave più ecologica.

Per approfondire <https://sbilanciamoci.info/come-cambiare-leconomia-senza-avvelenare-lambiente/?spush=cmF2YXp6aS5hbGRvQG1pbmFtYmllbnRlLmI0>